

Myriam Trevisan

ATOMIZZAZIONE INFORMATICA DI UN TESTO NARRATIVO.

Un'applicazione su *Il fu Mattia Pascal* di Pirandello

Se il compito dell'Umorista [...] sta proprio per Luigi Pirandello nello «smontare il congegno di ogni immagine per vedere come è fatto», possiamo azzardarci a definire «supremo umorista» chi assistito dal demone dell'informatica sottopone i testi a provocatorie e perverse operazioni di «smontaggio» e «rimontaggio»¹.

La metodologia informatica sperimentata nell'analisi letteraria attua su un testo un procedimento simile a quello che in chimica è chiamato *atomizzazione*, ovvero nebulizzazione, suddivisione di una sostanza in finissime particelle. Appropriati programmi informatici scompongono, infatti, l'unità narrativa nei suoi elementi costitutivi, ne individuano la struttura e l'interazione tra le parti, fornendo spunti utili per formulare ipotesi in grado di offrire nuove chiavi di lettura². Con il supporto di un computer e di un adeguato *software* si infrange la superficie del romanzo per “scomporre” e “ricomporre” il *continuum* del racconto, per

¹ Claude Cazalé Bérard, *Tempo, Azione, Identità: costanti narrative nella raccolta Scialle nero*, in «Rivista di studi pirandelliani», II (1989), p. 81.

² Il presente lavoro è un estratto della mia tesi di laurea: Myriam Trevisan, *Atomizzazione del fu Mattia Pascal. Un esperimento di analisi informatica*, Università degli studi di Roma “La Sapienza”, a.a. 1994/1995, relatore: prof. Giuseppe Gigliozzi. Base di partenza teorica sono stati gli esempi di analisi testuale supportata dalle tecniche informatiche pubblicati in Giuseppe Gigliozzi, *Iper testi e modelli testuali*, in *Il problema della formalizzazione*, a cura di Tito Orlandi, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1997; Giuseppe Gigliozzi-Sandra Giuliani, *La rete delle formiche. Un'applicazione di Sebnet*, in «Narrativa», IV (1993), pp. 137-158; Giuseppe Gigliozzi, *Pirandello, la novella e il gioco del rovescio*, in «Rivista di studi pirandelliani», VI-VII (1991), pp. 73-85; Claude Cazalé Bérard, *Tempo, Azione, Identità: costanti narrative nella raccolta Scialle nero* cit. Giuseppe Gigliozzi, Sandra Giuliani, Paolo Sensini, *SEB - sistema esperto per l'analisi dei brani. Per un'analisi automatica di fiabe*, in *Studi di codifica e trattamento automatico di testi*, a cura di Giuseppe Gigliozzi, Roma, Bulzoni, 1987, pp. 145-217; Giuseppe Gigliozzi, *If (not, la nonna ha gli occhi grandi) then... favole, computers e mondi possibili*, in «Studi filosofici», VIII-IX (1985-86), pp. 243-268.

analizzarne le parti, ovvero le strutture, i contenuti, gli elementi-chiave e per studiarne la disposizione e i legami che li congiungono. Eseguendo uno spoglio elettronico su un testo si può redigere, ad esempio, una lista di frequenza, per individuare gli elementi fondativi dell'organismo narrativo e si scopre, nella maggior parte dei casi, che i termini più ricorrenti sono i nomi propri di persona³, caratterizzati da attributi (che definiscono le qualità) e da predicati (che enunciano le azioni).

Il personaggio si rivela, così, come l'elemento fondativo all'interno del tessuto testuale, che appartiene ad uno specifico campo semantico e si muove all'interno di un determinato spazio argomentativo: nel corso dell'opera, infatti, assume una sempre più definita connotazione, legandosi ad attributi che lo definiscono fisicamente e psicologicamente e a predicati che descrivono gli atti che compie e le relazioni che instaura con gli altri elementi della narrazione. Disgregando questo elemento complesso nelle particelle che lo costituiscono si crea, quindi, una lista di marche semantiche, qualitative, se riferite alla descrizione fisica o morale, predicative, se inerenti l'agire del protagonista in rapporto con il mondo e con gli altri. La determinazione di queste marche caratterizzanti il personaggio e il loro inserimento in una rete semantica permettono di verificare il contatto o la repulsione tra gli elementi testuali e di stabilire la loro funzione nel procedere della narrazione verso il suo esito.

L'interpretazione eseguita da Alinei, con il supporto delle metodologie informatiche, su *Il sentiero dei nidi di ragno* di Italo Calvino indica all'interno del campo semantico della guerra l'elemento partigiani - caratterizzato da una serie di marche - che entra in contatto con il mondo delle armi e dalla loro interrelazione scaturisce la «proposizione o fabula del testo [...] Partigiani (SB) combattono (PD) nazifascisti (OB) con armi (INSTR)»⁴.

Un'analisi simile è stata eseguita da Gigliozzi sulla costruzione dell'intreccio delle fiabe: Cenerentola, ad esempio, entra in relazione con il mondo principesco «perché molte delle marche semantiche che la descrivono, e soprattutto l'intero "cluster" *gentilezza-bellezza-bontà* che possiamo immaginare come una sottoclasse omogenea e centrale, sono comuni al *tipo-principe*»⁵.

³ Alinei M., *Lessico come romanzo, romanzo come lessico*, in «Lingua e stile», I (1984), p. 147.

⁴ *Ibid.*, p. 149.

⁵ Gigliozzi G., *If (not, la nonna ha gli occhi grandi) then... favole, computers e mondi possibili* cit., p. 265.

Il testo è quindi inteso come un tessuto di funzioni sottostanti al livello della manifestazione. Il personaggio che incarna una funzione inevitabilmente compirà azioni proprie a quella funzione narrativa, muovendosi secondo regole prestabilite e sarà condizionato da tutti gli elementi che lo descrivono. Ogni personaggio è così vincolato alle marche che gli appartengono, alla posizione in cui appare nella narrazione, agli eventi che accadono: i gesti che compie non sono altro che la concretizzazione delle proprietà racchiuse nelle marche. Scrive, a tal proposito, Gigliozzi:

Le catene dei vincoli strutturano il testo con una logica completamente interna al processo della scrittura e impongono questa logica *scritturale* all'autore stesso guidando la narrazione attraverso snodi narrativi che risultano essere una mediazione tra il progetto dello scrittore e la forza della narrazione⁶.

Partendo da questa base teorica, le ricerche informatiche hanno contribuito a studiare il sistema dei personaggi di un testo narrativo: un esperimento, eseguito da Gigliozzi e Giuliani, è consistito nella traduzione nell'univoco linguaggio dell'informatica della novella pirandelliana *La vittoria delle formiche*. Ogni personaggio è stato trasformato in un elemento della rete semantica gestita dal programma Sebnet ed il protagonista – che svolge nella novella più di una funzione – è stato scomposto in quattro elementi (*mendicante, pazzo, marito, padre*), descritti, a loro volta, da marche. I personaggi, quindi, «dal continuo della pagina pirandelliana sono stati trasportati nel discreto di una rete semantica»⁷ e sottoposti ad una strategia di interrogazione, per trovare le relazioni, i nodi comuni a più elementi, facendo scattare intersezioni significative.

Applicando la stessa metodologia utilizzata per lo studio delle fiabe e delle novelle pirandelliane, condotte da Gigliozzi e dal suo gruppo di ricerca, all'analisi de *Il fu Mattia Pascal* di Pirandello, ho eseguito un lavoro di scomposizione del tessuto narrativo al fine di individuare la rete di relazioni esistente fra il protagonista e gli altri personaggi.

Con il programma TACT, sviluppato dall'Università di Toronto, è stato effettuato uno spoglio linguistico del romanzo, creando una lista di frequenza dei lemmi pirandelliani: come si evince dalla tabella seguente⁸ i termini più ricorrenti – oltre ovviamente ad articoli, pronomi,

⁶ Gigliozzi G., *Letteratura, modelli e computer*, Roma, Euroma, 1993, p. 235.

⁷ Gigliozzi G., Giuliani S., *La rete delle formiche. Un applicazione di Sebnet* cit., p. 142.

⁸ In questa tabella, come nelle seguenti, ho evidenziato i termini più interessanti al fine del mio discorso, in modo da facilitare la lettura dei materiali informatici. Per ovvi motivi di spazio è stato inoltre necessario ridurre drasticamente il materiale derivato dal lavoro informatico, proponendo in questa sede solo pochi esempi chiarificatori. Le liste

preposizioni - sono i nomi propri, i luoghi dove l'azione narrativa si svolge ed altri termini-chiave del romanzo:

| | | | | | | |
|---------------|------------|-----------|------------|------------|---------------|-------------|
| 291 di287 | 51 del | 30 Mattia | 21 sono | 16 questa | 13 né | 11 noi |
| e273 che206 | 51 della | 30 me | 19 ch' | 16 stato | 13 oh | 11 povero |
| la194 | 50 mia | 30 morto | 19 ci | 16 vita | 13 Pescatore | 11 Roberto |
| non193 a153 | 49 c | 28 due | 19 cui | 15 berto | 13 quanto | 10 adesso |
| il144 mi133 | 47 d' | 28 quella | 19 lui | 15 così | 13 quasi | 10 arte |
| in130 per121 | 44 alla | 27 ancora | 19 Miragno | 15 dell' | 13 sua | 10 dal |
| un103 ma95 | 42 gli | 27 ho | 19 no | 15 già | 13 subito | 10 eh |
| è87 io77 l'72 | 41 ora | 27 moglie | 19 uomo | 15 loro | 13 sul | 10 li |
| una69 | 40 era | 27 su | 18 c' | 15 ne | 12 avevo | 10 lì |
| come69 | 36 là | 26 anche | 18 col | 15 sia | 12 legge | 10 Meis |
| con69 le | 36 Romilda | 26 nel | 18 dalla | 14 casa | 12 nella | 10 morte |
| 67 si | 35 quel | 26 poi | 18 qualche | 14 egli | 12 matrimonio | 10 piccina |
| 66 da | 35 vivo | 26 tutti | 17 ah | 14 hai | 12 quando | 10 potuto |
| 61 se | 34 fatto | 25 chi | 17 allora | 14 mai | 12 sarebbe | 10 proprio |
| 55 Pomino | 34 lo | 24 ha | 17 altro | 14 nessuno | 12 sotto | 10 quello |
| 53 più | 34 m' | 24 perché | 17 anni | 14 sai | 12 te | 10 Roma |
| | 34 tu | 24 prima | 17 avrei | 14 tanto | 11 altri | 10 stesso |
| | 33 o | 23 Pascal | 17 forse | 14 tua | 11 appena | 10 suicidio |
| | 33 questo | 23 s' | 17 miei | 14 uno | 11 com' | 10 suo |
| | 32 i | 23 su | 17 occhi | 13 dopo | 11 cosa | |
| | 32 s' | 22 lei | 17 tra | 13 certo | 11 dall' | |
| | 31 mio | 22 tutto | 17 via | 13 dunque | 11 dove | |
| | 31 ti | 21 qua | 16 all' | 13 fu | 11 fare | |
| | 30 al | 21 senza | 16 mano | 13 marito | 11 fuori | |
| | 30 ero | | | | | |

Il programma ha permesso, inoltre, di individuare i termini più interessanti della lista di frequenza inseriti nel contesto del romanzo: come dimostra il seguente esempio è stato possibile, infatti, ricercare la ricorrenza del protagonista, Mattia (l'elemento dell'interrogazione compare nella prima riga seguito, tra parentesi, dalla frequenza) ed ottenere la lista dei segmenti narrativi in cui è presente, preceduta dalle coordinate che ne permettono il ritrovamento (in questo caso il numero di riga):

Mattia (30)

(18) a esser vivo, a esser io, io Mattia Pascal. Lo avrei

(19) forte a tutti, ora: Io, io, Mattia Pascal! Sono io! Non

(97) una relazione tra la ricomparsa di Mattia Pascal a Miragno e

(120) e della dimensione di quelli che Mattia Pascal ai suoi

(128) più quello caratteristico di Mattia Pascal. Ecco,

(164) morto di lì, a Miragno, come Mattia Pascal; morto di qua,

(169) quasi far da guida e da cicerone a Mattia Pascal; ma questi

complete sono contenute in appendice a Myriam Trevisan, *Atomizzazione del fu Mattia Pascal. Un esperimento di analisi informatica* cit., pp. 174-244.

(179) ombra, ugualmente esosa, di Mattia Pascal, e avrebbe
 (258) quasi per paura. - Son io! Mattia! non aver paura! Non
 (261) d' adesso! Sì, sì, sì... - Mattia! Mattia! Mattia! -
 (261) Sì, sì, sì... - Mattia! Mattia! Mattia! - prese a
 (261) sì, sì... - Mattia! Mattia! Mattia! - prese a dire il
 (263) com' è? Fratello mio! Caro Mattia! E m'
 (286) dato! Chi poteva aspettarsela? Mattia vivo... qua! Ma sai
 (412) a Miragno. Il fu Mattia Pascal. Tra l'
 (421) più potuto pensare ch' io fossi Mattia Pascal. Mi
 (500) quasi sillabando, dissi: - Mattia Pascal. - Chi?! -
 (502) - strillò la voce di dentro. - Mattia Pascal, - ripetei,
 (510) m' avanzai, gridando: - Mattia Pascal! Dall' altro
 (513) gli occhi sbarrati: - Mattia! Tu?! La vedova
 (543) fece innanzi, m' intravide: - Mattia! - e cadde tra le
 (559) nel bujo con sgomento: - Mattia!... La piccina!...
 (672) bel bacione su la guancia. - Mattia! - gridò Pomino,
 (853) là, come somiglia al povero Mattia Pascal! Se avesse l'
 (879) subito uno che gli pareva Mattia Pascal. Sar... pure
 (903) recava a grosse lettere il titolo: MATTIA PASCAL E' VIVO!
 (938) COLPITO DA AVVERSI FATI MATTIA PASCAL
 (951) - Eh, caro mio... Io sono il fu Mattia Pascal.
 (1129) di questo mio romanzo Il fu Mattia Pascal, che ancora
 (1187) tomba per imitazione del fu Mattia Pascal. La

Individuati quindi gli elementi principali del romanzo, si è proceduto associando ad ogni personaggio le marche semantiche che lo definiscono e si è dovuto affrontare un ulteriore problema metodologico: era necessario scegliere se utilizzare solo i termini pirandelliani o affiancare quelli impliciti, suggeriti dall'autore ma non tradotti in scrittura. Nei primi lavori di applicazione informatica all'analisi letteraria⁹ venivano identificate, infatti, sia le marche esplicite che quelle implicite, intendendo per esplicite le qualificazioni che Pirandello fornisce descrivendo un personaggio e per implicite quelle non date direttamente, ma che è possibile inferire dalla descrizione e dalla storia. In una fase successiva della ricerca¹⁰, sono stati utilizzati solo i termini pirandelliani, rinunciando a colmare l'implicito presente nel testo. Come conseguenza nell'elenco delle qualità associate agli elementi individuati compaiono non solo attributi, ma insiemi di parole che complessivamente delineano una qualità.

Aderendo a questa scelta metodologica, è stato inserito ogni elemento-base de *Il fu Mattia*

⁹ Giuseppe Gigliozzi, *Pirandello, la novella e il gioco del rovescio* cit.

¹⁰ Giuseppe Gigliozzi, Sandra Giuliani, *La rete delle formiche. Un'applicazione di Sebnit* cit.

Pascal in una tabella¹¹, affiancato dai termini che lo definiscono, dai ruoli svolti, dagli elementi con cui si relaziona, dagli attributi e dalle apposizioni correlate, dagli stati d'animo, dagli atti compiuti e dal luogo in cui si muove. Data la complessità del personaggio pirandelliano, solo raramente ad un elemento del testo corrisponde un elemento della rete; più di frequente un personaggio è stato scomposto in base ai diversi ruoli svolti. Il protagonista, ad esempio, è stato suddiviso negli elementi *bibliotecario*, *figliuolo*, *giovinetto*, *marito*, *giocatore*, *viaggiatore*, *ospite*, *redivivo*; la vedova Pescatore in *vedova*, *madre*, *suocera*, *cognata*, mentre gli altri personaggi svolgono una sola, precisa funzione. La tabella seguente esemplifica il lavoro di scomposizione eseguito su Mattia Pascal:

| ruoli | bibliotecario | figliuolo | giovinetto | marito | giocatore | viaggiatore | ospite | redivivo |
|-----------|-------------------------|----------------------------------|--------------------------------------|--|---|--|--|--|
| relazioni | Romitelli | zia madre Berto Pinzone | Romilda Oliva Pomino | Pescatore Malagna Romilda Madre figlie | Anonimi | Tito Lenzi Anonimi | Adriana Paleari Caporale Papiano Scipione Marchese Pepita Candida Bernaldez | Berto Pomino Romilda Romilda Oliva don Eligio Zia |
| luogo | biblioteca chiesetta | Miragno | Miragno podere | Miragno | Montecarlo | Italia Europa | Roma | Oneglia Miragno biblioteca cimitero |
| attributi | solo stupito | scioperati | innamorato ingrato sconosciute | inetto disperato furibondo | pallidissimo oppresso fiaccato sciolto dalla vita sperduto misero sfinite elettrizzato stordito abbagliato impacciato stupito | morto libero sciolto dalla vita superstite di me stesso sperduto affogato solo sciolto d'ogni legame stanco muto liberissimo | perplesso distratto libero estraneo ferito brutto sbalordito morto pallido sdegnato esasperato falso furibondo attonito istupidito | stremato matto disgraziato costernato sconvolto allegro |

¹¹ Le tabelle originarie presentavano tutti i termini connessi ad ogni personaggio; questo esempio è il frutto di una semplificazione volta a selezionare i termini più significativi.

| | | | | | | | | |
|-------------------------------------|--|--|---|---|---|--|---|--|
| apposizioni | | | discolo sciupone impetuoso matto ebbro | | scemo ubriaco allocco babbeo ignorante | padrone di me girovago pappagallo spettatore | forestiere non eroe morto matto | non morto vivo |
| stati d'animo e condizioni | noja orrore | agiatezza libertà abisso vendetta gran paura | amore | brivido nuovo tremor di tenerezza ineffabile ardore di padre quasi lampi di follia tetraggine attonita, pensieri subiti, strani condizioni disperate disgrazia d'innamor armi rabbia scioperatag gine dispetto rabbioso specie di convulsion e ribrezzo | ignota solitudine disgusto intollerabil e oppression e amarezza squallore odioso orribile desolazione e dispetto noja schifo stato d'ebbrezza stizza violenta vertigine responsabil ità tremenda tempestoso maraggiam ento di pensieri | piglio feroce cuore in tumulto orgasmo violenta impression e felicità improvvisa ozio avviliment o stizza | curioso imbarazzo segreto impaccio rimorso acuto paura ribrezzo solitudine rimpianto letizia spirito ilare affabilità ansia smaniosa passione sstrana meraviglia sgomento sentimento oscuro gioja pazzia | fosca smania crescente impazienza angosciosa gioja ansia bile rabbia odio impeto avviliment o dispetto amarezza |
| predicati | fui guardiano di libri fui cacciatore di topi concepiti misera stima dei libri scrissi un'istanza reclamai divenni un altro mi misi a leggere | profittar dello studio spendemm o | prendevo tutto alla leggera le donne mi amavano commetter e il peccato mortale indurre in tentazione la afferravo per le braccia allungavo un bacio | in cerca di occupazione e perdere il lume degli occhi afferrai per un braccio mandai a ruzzolare lontano gridavo gusto di ridere di tutte le sciagure disperarmi | ero morto giocando all ta gridare fuggito disp ta mente rilessi col pi col cuore in temevo di fa parlando mi sarei appeso | m'appariva il cadavere godevo ridevo avevo vinto emettevo sospironi non trovavo requeie fremevo pensare trassi un sospiro intravidi strapparmi | prender dimora presi in affitto leggere posato il mozzicone cadere in riflessione obbietai sospirai non accostarmi alla vita misurare i confini del la libertà | preso il treno balzai dire bugie cascavo di fame fremevo ridevo sbuffavo trasecolai partii fremendo rispondere gridai dondolarla respins urlai |

| | | | | | | | |
|--|--|---|--|--|--|--|--|
| | | me ne consolai presto avevo innamorai parlavo soffocato dall'ira, dalla nausea uscii fremente bevvi mi pendeva sul capo l'ira | dovevo piangere ridevo scene mi toglievano la calma fui quasi per impazzire vagai affezionar mi le baciavo | | buttarlo intombai l' anellino immaginar gli un passato godermi la libertà visitando conversar con me vivevo viaggiare riflettere correndo vivrò con me riflettevo dovevo vivere | affacciato vedevo mi difesi gridai provai gusto provavo piacere a parlare parlavo per lei sola deciso di farmi operare mi balzò il cuore veder vivere vagare | scoccai un bacione stringermi la gola da un nodo di pianto vivo in pace scrivere non sono rientrato nel la legge portato la corona vedermi morto rispondo |
|--|--|---|--|--|--|--|--|

«Morto», «morte», «suicidio», sono termini che complessivamente compaiono cinquanta volte, ma, contemporaneamente, «vivo» e «vita» ricorrono cinquantuno volte. Queste frequenze confermano l'ipotesi di lettura che vede il protagonista legato indissolubilmente alla marca *fu*, che lo rappresenta come morto nel regno dei vivi e gli impedisce - sebbene nello svolgimento della narrazione svolga ruoli diversi - di entrare in contatto con gli altri elementi. Mattia, infatti, lungo tutta la parabola del romanzo, lotta per uscire dal campo semantico della morte e per reinserirsi nel mondo dei vivi, ma rimane legato, nella conclusione, ad un campo ossimorico che lo presenta, paradossalmente, come un morto vivente. L'*incipit* del romanzo, infatti, sancisce una certezza di identità - «Una delle poche cose, anzi forse la sola ch'io sapessi di certo era questa: che mi chiamavo Mattia Pascal»¹² (p. 319) -, identità che significa esistenza, vita. Il titolo *Il fu Mattia Pascal* si ricollega, invece, al campo semantico della morte ed infatti, nella *Premessa seconda (filosofica) a mo' di scusa*, l'io narrante si definisce «fuori della vita» (p. 325). La conclusione del romanzo sembra quindi essere determinata dal titolo e dalla premessa; la narrazione invece associa al protagonista marche che lo spingono a compiere azioni - quindi a vivere - in contraddizione con la sua natura e lo collocano in campi estranei rispetto a quello di

appartenenza, assegnandogli così una connotazione di ambiguità che lo porta a “non concludere”, rimanendo identico a se stesso, privo però di uno statuto di credibilità e di verità.

L'effetto paradossale della storia nasce quindi dalla compresenza nel testo di due campi semantici contrapposti, quello della vita e quello della morte, che determinano il destino ossimorico del protagonista, vincolato ad un doppio legame. Congiunto sia alla vita che alla morte, Mattia tenta per tutto l'arco narrativo di superare le ambiguità, ignorando la persistenza della marca *morto*, per legarsi alla vita e relazionarsi agli altri viventi, ma constatata, al termine della storia, l'impossibilità di ogni tentativo di ridefinizione di sé.

Il romanzo si apre con il protagonista *bibliotecario* che, in un lungo *flashback*, ripercorre la storia del *fanciullo*, del *giovinetto* e del *marito*. Il protagonista, in questa prima parte, è interno al campo semantico della vita; il desiderio di fuggire da un'insopportabile situazione matrimoniale, lo porta verso nuovi luoghi – prima come *giocatore*, quindi come *viaggiatore* – ma soprattutto lo sposta nel campo semantico della morte, senza però staccarlo da quello precedente, ponendolo in un ambito argomentativo contraddittorio: rimane *vivo* pur diventando *morto*.

Illudendosi di trovare la soluzione a tutti i mali del passato con l'autonomia, Mattia arbitrariamente associa alla morte la libertà: «intravidi in un baleno... ma sì! la mia liberazione la libertà una vita nuova! [...] Ero morto, ero morto: non avevo più debiti, non avevo più moglie, non avevo più suocera: nessuno! libero! libero! libero! Che cercavo di più?» (p. 396). Il protagonista ritiene di essere totalmente uscito dallo spazio in cui precedentemente si muoveva e di essersi liberato dalle marche che lo legavano ad un determinato ruolo: come *morto* è «libero», e non è più, di conseguenza, un *marito*. Questo cambiamento di ruolo determina però, inevitabilmente, una messa in crisi della certezza di identità formulata nell'*incipit*: «Chi sono io ora? Bisogna che ci pensi. Un nome, almeno, un nome, bisogna che me lo dia subito. [...] Vediamo un po'! Come mi chiamo?» (p. 399).

Adriano Meis nasce da Mattia Pascal ma, come sua costruzione, comporta uno slittamento dall'asse della verità a quello della finzione: «per cercar di dare una certa consistenza a quella mia nuova vita campata nel vuoto, mi misi a pensare ad Adriano Meis, ad immaginargli un

¹² Luigi Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*, in Id., *Tutti i romanzi*, a cura di Giovanni Macchia, I, Milano, Mondadori,

passato, a domandarmi chi fu mio padre, dove ero nato, ecc.» (p. 410). La nuova vita, che include in sé morte e menzogna, rende il personaggio solo, forestiero, impossibilitato dalle sue stesse marche a relazionarsi con i vivi:

chi sa quanti erano soli come ero io? “Sì, ma questi tali”, m’induceva a riflettere il cattivo tempo, quella nebbia maledetta, “o son forestieri e hanno altrove una casa, a cui un giorno o l’altro potranno far ritorno, o se non hanno casa come te, potranno averla domani, e intanto avran quella ospitale di qualche amico. Tu invece, a volerla dire, sarai sempre e dovunque un forestiere: ecco la differenza. Forestiere della vita, Adriano Meis”. Mi scrollavo, seccato, esclamando: E va bene. Meno impicci. Non ho amici? Potrò averne... (p. 422-23)

L’amicizia, infatti, rientra nell’asse della sincerità, da cui Mattia si è allontanato e, un incontro, in trattoria, con il cavalier Tito Lenzi, dimostra l’incompatibilità tra i due campi: «Parevo un pappagallo ammaestrato. E più le sue domande mi stringevano, e io con le mie risposte m’allontanavo» (p. 425).

Adriano Meis acquista gradualmente consapevolezza dell’ambiguità della condizione in cui si trova, dell’impossibilità, per lui *morto*, di entrare in rapporto con i *vivi*:

E che seguiva da queste riflessioni? Ahimè, che io, condannato inevitabilmente a mentire dalla mia condizione, non avrei potuto avere mai più un amico, un vero amico. E dunque, né casa, né amici... Amicizia vuol dire confidenza; e come avrei potuto io confidare a qualcuno il segreto di quella mia vita senza nome e senza passato? [...] Io potevo aver solamente relazioni superficiali, permettermi solo co’ miei simili un breve scambio di parole aliene. Ebbene erano gli inconvenienti della mia fortuna. Pazienza! Mi sarei scoraggiato per questo? “Vivrò con me e di me, come ho vissuto finora!”. (p. 428).

La comunicazione si riduce ad uno scambio di parole «aliene», termine, non a caso, frequente nelle liste lessicali delle opere pirandelliane. Come tutti gli altri personaggi, Mattia è alienato, altro da sé, distaccato dagli eventi dell’esistenza perché “morto in vita”. Logica conseguenza della presa di consapevolezza della propria estraneità sarebbe stata la scelta di abbandonare il mondo come faranno Vitangelo Moscarda e Serafino Gubbio e, nella conclusione, il *fu* Mattia Pascal; in questo punto del romanzo, invece, interviene la rimozione: «Mi veniva quasi di prendermi a schiaffi. Ero io dunque sul punto di diventare sul serio un filosofo? No, no, via [...] Io, insomma, dovevo vivere, vivere, vivere» (p. 430-31). Nell’estremo tentativo di sottrarsi alla marca che lo lega alla morte, Mattia cerca di vivere e, diventando *ospite*, si trasferisce a Roma, in

1973, pp. 317-586. Si fa sempre riferimento a questa edizione, citando nel testo, fra parentesi, il numero di pagina.

una pensioncina a conduzione familiare, dove entra inevitabilmente in relazione con gli altri abitanti della casa.

Il protagonista, però, continua ad essere incapace di allontanarsi dall'asse della finzione a cui la sua nuova identità lo lega: «superati gli scogli delle prime domande imbarazzanti, scansandole alcune coi remi della menzogna [...] la barchetta della mia finzione poté alla fine filare al largo e issar la vela della fantasia» (p. 454).

Vano risulta perfino il tentativo di legarsi ad Adriana, la figlia del padrone di casa, personaggio incompatibile per Mattia poiché interna al campo semantico della vita: «Adriana, accanto a me, era la vita, la vita che aspetta un bacio per schiudersi alla gioja» (p. 510).

Al protagonista quindi non resta che ritornare ad assumere la sua vecchia identità ma, impossibilitato a rientrare nel ruolo di *marito*, perché occupato da Pomino, accetta la «strana condizione» di *fu*, riuscendo per la prima volta a svolgere un atto comunicativo: autore della sua storia, Mattia si relaziona, così, attraverso il codice scritto, con una moltitudine di lettori.

Questa ipotesi di lettura del testo è stata supportata dal lavoro informatico: dopo aver inserito le marche che definiscono il protagonista e gli altri personaggi nel programma SEBNET (realizzato in Golden Common Lisp da F. Pagliari) - un *software* che consente di gestire una rete semantica - è stata utilizzata la funzione di intersezione per trovare i nodi comuni ai vari elementi.

In una prima fase, incentrata nell'analisi del protagonista, sono state inserite come variabili nell'interrogazione del programma solo le marche legate ai diversi ruoli che Mattia impersonifica lungo tutta la parabola narrativa: punto di contatto è sempre la descrizione fisica, che resta sostanzialmente immutata, tranne i capelli che Adriano fa crescere, la barba che accorcia e l'«occhio sbalestrato» (p. 458) che, dopo un intervento chirurgico, ritorna normale. Il *giocatore* e il *viaggiatore*, inoltre, sono entrambi «sperduti», «sciolti dalla vita» e provano «stizza», mentre il *marito*, il *giocatore* e il *redivivo* sono legati ai verbi «gridare» e «ridere».

In questo esempio di interrogazione vediamo nella prima riga i termini dell'intersezione - in questo caso *giocatore* e *viaggiatore* - mentre il risultato del lavoro è attribuito alla variabile X e presentato tra parentesi:

0 >>..x = intersezione (giocatore viaggiatore) (all) 5

1 >>..*quit

X

(NASO_PIUTTOSTO_PICCOLO OCCHIO_UN_PO_SBALESTRATO
OCCHIO_GUARDAVA_PER_CONTO_SUO OCCHIALI_ROTONDI OCCHIALI_MARTIRIO
BARBONE_ROSSASTRO BARBACCIA BARBA_ACCORCIATA FACCIA_PLACIDA FACCIA_SBARBATA
CAPELLI_LUNGI MENTO_PICCOLISSIMO MENTO_RIENTRATO MENTO_PONTUTO STIZZA
SPERDUTI SCIOLTI_DALLA_VITA)
(#.(PATHNAME "STORY.TRC"))

Il linguaggio d'interrogazione del programma ha inoltre supportato l'ipotesi dell'incomunicabilità che vige tra i personaggi del romanzo: dalle varie intersezioni eseguite tra gli elementi risulta, infatti, che solo il luogo li lega, dividendoli in due blocchi, quelli residenti a Miragno e quelli residenti a Roma.

Un'intersezione più approfondita scatta solo fra il protagonista e il precettore Pinzone, accomunati dalla marca «matto», quasi a conferma che un vero contatto è possibile sono se si è «fuori di chiave»:

0 >>..x = intersezione (precettore giovinetti) (all) 5

1 >>..*quit

X

(EBBRO GIOVINETTI MORTO MATTO PRECETTORE MIRAGNO)
(#.(PATHNAME "STORY.TRC"))

Altri nodi sono altamente significativi: Mattia (nel ruolo di *marito*) ha in comune con Malagna la marca «furibondo», con Pomino «pallido», con Berto «pallidissimo» e «stordito»; Mattia – nel ruolo di *ospite* - e il signor Paleari – nel ruolo di *padre* -, oltre che alle persone incontrate e al luogo in cui vivono, sono accomunati dalle marche «attonito» e «stordito»:

0 >>..x = intersezione (ospite padre) (all) 5

1 >>..*quit

X

(GIOCATORE VIAGGIATORE MORTO **ATTONITO** MARCHESE **STORDITO**
FRATELLO ROMA)
(#.(PATHNAME "STORY.TRC"))

L'informatica applicata all'analisi testuale ha confermato quindi la definizione di personaggio come elemento che «non è isolabile né dall'universo che lo circonda né dagli altri personaggi con

cui entra in relazione»¹³, ma è inserito in una rete di rapporti, «implicato in una dinamica di gruppo»¹⁴; nel caso de *Il fu Mattia Pascal*, però, i punti di unione tra personaggi sono collegati sempre a stati emotivi alterati e supportano l'ipotesi iniziale di lettura che li considera particelle autonome, impossibilitate dalla loro struttura e dalle marche che li caratterizzano ad entrare in contatto, pronte, invece, ad innescare una serie di collisioni che spingono il protagonista lontano, fuori dal mondo, atomo isolato, monade, solo nella sua condizione di morto in vita.

¹³ Angelo Marchese, *Dizionario di retorica e di stilistica*, Milano, Mondadori, 1991, p. 237.

¹⁴ Roland Bourneuf-Réal Ouellet, *L'universo del romanzo* (1972), Torino, Einaudi, 1981, p. 143.

BIBLIOGRAFIA DI GIUSEPPE GIGLIOZZI

(a cura di Myriam Trevisan)

Ricostruire la bibliografia di una persona cara, di un maestro ed amico, è stato un compito doloroso perché ha richiesto l'applicazione di quel rigore critico, appreso dal suo insegnamento, proprio sui materiali da lui stesso prodotti.

Ad un sentimento di tristezza e malinconia è seguita però la soddisfazione derivata dall'esito di una ricerca che ha ricostruito, a fianco del profilo dello studioso, quello, a me ignoto, dello scrittore di racconti e romanzi di fantascienza. Questa vena creativa - che si manifesta nelle prime due pubblicazioni in elenco e in numerose opere inedite, scritte su quaderni che ricordano i tempi della scuola, con quella grafia così familiare ma, al contempo, difficilmente leggibile - è stata gradualmente sostituita da un lavoro scientifico che si è rivelato, oltre che rigoroso, di ampio respiro. Nato come critico letterario, esperto conoscitore del Novecento italiano ed europeo, Giuseppe è diventato, in quasi trent'anni di studi, il pioniere dell'informatica umanistica, l'autore di saggi innovativi che hanno formato, e continueranno a formare, generazioni di studenti e studentesse.

- *Eravamo nel mio giardino*, in «Vita francescana», VI-VII-VIII (1970), pp. 186-189
- *Il regalo*, *ibid.*, XII (1970), pp. 316-317
- *Il futurismo russo*, in «Avanti!», 16/9/1973
- *Pirandello oggi*, in «Prospetti», XXXV-XXXVI (1974), pp. 56-60
- *Alberto Savinio*, in «Avanti!», 26/10/1975
- *Joyce oggi*, in «Prospetti», XXXVIII-IXL (1975), pp. 46-57
- *Palazzeschi*, in «Avanti!», 25/1/1976
- *Uno studio di G. Andersson sulla poetica di Luigi Pirandello giovane*, in «Prospetti», XLIII-XLIV (1976), pp. 63-65
- *La critica letteraria di Antonio Gramsci*, in «Avanti!», 5-6/3/1978
- *Ambigui e "attuali" i personaggi di Omero*, *ibid.*, 19/3/1978
- *La linguistica è una scienza che non è fatta solo di parole*, *ibid.*, 26-27/3/1978
- *Il dramma moderno secondo Luckacs*, *ibid.*, 28-29/5/1978
- *Conflitti sociali in Europa dopo il '68*, *ibid.*, 11-12/6/1978
- *I simboli di Bacchelli*, *ibid.*, 18-19/6/1978

- *Quando i giovani fascisti non erano “addomesticati”*, *ibid.*, 25-26/6/1978
- *Il primo maggio e la storia di liberazione di “piccoli uomini”*, *ibid.*, 23-24/7/1978
- *E’ cambiata poco in due secoli la regione più povera*, *ibid.*, 6-7/8/1978
- *Da Majakovskij al Sessantotto*, *ibid.*, 13-14/8/1978
- *Il fenomeno del lavoro nero in Italia*, *ibid.*, 27-28/8/1978
- *Tre modi di recitare*, *ibid.*, 28/10/ 1978
- *Assistenzialismo e utopia per i giovani disoccupati*, *ibid.*, 29-30/10/1978
- *L’attrazione dell’irrazionale*, *ibid.*, 26/11/1978
- *Psicocritica e linguaggio preverbale*, in «Quaderni di storia delle critiche e delle poetiche», (numero monografico dedicato a *Teoria dei modelli, critica, poetiche*), II (1978), pp. 183-198
- *La linea dell’arciduca. La storia delle province friulane nell’ultimo libro di Bartolini*, in «Il nuovo informatore librario», VI (1980), pp. 12-13
- *Silvano Zoi. Il santo assassino*, *ibid.*, p. 51
- *Carlo Chiavazza. Scritto sulla neve*, *ibid.*, pp. 52-53
- *Tommaso Kemeny e Cesare Viviani. Il movimento letterario della poesia italiana negli anni settanta*, *ibid.*, p. 56
- *Romanzo di figure e romanzo di ritmo*, *ibid.*, VII-VIII (1980) , p. 7
- *Olivo Bin. Storia di un bocia*, *ibid.*, p. 46
- *Il testo come interlocutore. Le risposte di Libero Bigiaretti e Elio Bartolini*, *ibid.*, IX (1980) , pp. 7-9
- *La fortuna delle biografie*, *ibid.*, p. 20
- *Carlo Bernari. Il giorno degli assassini*, *ibid.*, p. 43
- *Mario Pogliotti. Il guanto della beresina*, *ibid.*, p. 45
- *Luigi Testaferrata. L’altissimo e le rose*, *ibid.*, p. 47
- *La narrativa della realtà. Il romanzo come totalità. Le risposte di Carlo Ternari e Gina Lagorio*, *ibid.*, X (1980), pp. 9-12
- *Rétif de la Bretonne. La scoperta australe*, *ibid.*, p. 43
- *Luciano Marigo. La donna assurda*, *ibid.*, p. 45
- *Il romanzo come fatica. Le risposte di Giuseppe Conte e Milena Milani*, *ibid.*, XI (1980), pp. 7-10
- *Leslie Charteris. Simon Templar: alias il santo*, *ibid.*, p. 43

- *Mettiamo il punto questa volta chiedendo la sua opinione ad Alberto Lecco, ibid., XII (1980), pp. 22-23*
- *Viktor Zmegac. Creazione letteraria & consumo sociale, ibid., p. 47*
- *Cronaca di 15 giornate terribili, in «Avanti!», 12/2/1981*
- *Tutto il romanzo italiano del nostro secolo, ibid., 15/2/1981*
- *Non si sa di chi è la colpa, ibid., 8-9/3/1981*
- *Commedie di Gianbattista Della Porta, ibid., 5-6/4/1981*
- (a cura di, in collaborazione con Maria Cristina Becattelli), *Giuseppe Prezzolini, in «Il nuovo informatore librario», I-II (1981), pp. 3-6*
- *Parliamo delle “Illuminazioni” con il traduttore Franco Latino, ibid., III (1981), pp. 14-15*
- *Curzio Malaparte, ibid., IV (1981), p. 4*
- *Chi era?, ibid., p. 9*
- *Eco nel labirinto, ibid., p. 21*
- *Perché Freud è svenuto, ibid., p. 58*
- *“Noi siamo in mezzo a un mondo rivoltante e inquieto”, ibid., V (1981), pp. 21-22*
- *Eco nel labirinto, ibid., p. 45*
- *Incontro con l'autore: Giorgio Calicchio. Il divino nel nostro mondo, ibid., VI (1981), pp. 11-12*
- *Zavattini parla di Zavattini, ibid., p. 57*
- *Il chisciottismo di Unamuno in Italia, ibid., p. 59*
- *STILB. Spettacolo scrittura spazio, ibid., p. 67*
- *L'intrigo poliziesco, ibid., VII (1981), pp. 16-17*
- *Incontro con l'autore: Luigi Malerba. Il sogno che non c'è, ibid., pp. 22-23*
- *La mia università di Nino Palumbo, ibid., pp. 55-56*
- *La stregoneria in Europa di Anna Foa, ibid., pp. 60-61*
- *Sociologia della letteratura, ibid., VIII-IX (1981), p. 66*
- *Steve, ibid., p. 66*
- *Galateo dei vizi italiani, ibid., p. 76*
- *L'interrogativo senza risposta di Volponi, ibid., XI (1981), p. 28*
- *L'erede del beato, ibid., p. 64*

- *Esclusi, ibid.*, XII (1981) , pp. 67 e 69
- (a cura di, in collaborazione con Silvio Amelio), *Corrado Alvaro. Cultura, mito, realtà*, Roma, Lucarini, 1981
- *Lo Spettro del Brocken, ibid.*, pp. 87-109
- *Il tempo sconfitto, ibid.*, II (1982), pp. 70-71
- *Benjamin. Metafisica della parola, ibid.*, IV (1982), p. 92
- *Il mondo ironico di Vitaliano Brancati, ibid.*, V-VI (1982), p. 18
- *La retorica disubbidiente, ibid.*, pp. 103 e 105
- *La doppia anima di Verga, ibid.*, VII (1982), pp. 59-60
- (a cura di), *Dossier poesia, ibid.*, pp. 70-80
- *Il pudore del poeta, ibid.*, pp. 72-74
- *Jean Starobinski: la ragione e il mito, ibid.*, VIII (1982), p. 52
- *Roland Barthes: Il grado zero della scrittura, ibid.*, IX (1982), p. 119
- *Saul Bellow: i ricordi di un decano, ibid.*, I-II (1983), p. 40
- *Grosse cose di pessimo gusto. "Il ricordo della basca", ibid.*, II-III (1983), p. 11
- *La narrazione inesistente, ibid.*, V (1983), p. 67
- (a cura di), *Gozzano: giocoso per disperazione, ma ancora oggi un poeta, ibid.*, VI (1983), pp. 5-11
- *La poesia come trasformazione, ibid.*, p. 6
- *La lingua segreta degli zingari. Terribillo, ibid.*, VII-VIII (1983), pp. 26-27
- *Ortega y Gasset. Viaggio nella provincia della scrittura, ibid.*, IX (1983), p. 85
- *Gozzano. Un rispettabile bugiardo, ibid.*, X (1983), p. 83
- *Ugo Foscolo: il poeta delle illusioni, ibid.*, XI (1983), p. 80
- *Carlo Emilio Gadda: accoppiamenti pericolosi, ibid.*, XII (1983), p. 15
- *Isaac Asimov o dell'eroe consenziente*, in «The time machine», II (1983), pp. 49-70 (Saggio vincitore del Premio Italia 1984)
- *Francesco Jovine: fuga dal provvisorio*, in «FM. Annali dell'Istituto di Filologia Moderna dell'Università degli Studi di Roma», I-II (1983), pp. 199-221
- *Nuvolari: una storia una leggenda*, in «L'informatore librario», I (1984), p. 74
- *Solfeggiando versi, ibid.*, II-III (1984), p. 86
- *Luca Canali: il naufragio*, in «Fiera», III (1984), p. 86

- *G. Petroni: tasselli di memoria*, in «L'informatore librario», IV (1984), p. 11
- *D. Bellezza: il romanzo a una dimensione*, *ibid.*, p. 15
- *S. Terra: esploratore di memorie*, *ibid.*, V (1984) , pp. 15-16
- (a cura di), *Un romanzo pieno di confessioni*, *ibid.*, p. 16
- *Bagliori di sfida*, *ibid.*, VI (1984) , pp. 24
- (a cura di), *Intervista contro: Enzo Siciliano. Narrare per esistere*, *ibid.*, p. 25
- *Dagli dei alla follia*, *ibid.*, VII-VIII (1984), p. 8
- *Poeta nel labirinto del racconto*, *ibid.*, p. 22
- (a cura di), *Controintervista: Giorgio Caproni*, *ibid.*, p. 23
- (a cura di), *Dossier Palazzeschi*, *ibid.*, X (1984) , pp. 5-17
- *Il mondo di Aldo*, *ibid.*, p. 6
- (a cura di), *Controintervista: L. Canali. L'assedio inesistente*, *ibid.*, XI (1984) , pp. 19-20
- *Vivere un libro*, *ibid.*, p. 21
- *La distanza dal cuore*, *ibid.*, XII (1984), p. 22
- (a cura di), *Controintervista: G. Montefoschi. Giocare con la vita fino alla morte*, *ibid.*, p. 23
- *Sei racconti veneziani*, prefazione a Milena Milani, *Sei storie veneziane*, Firenze, Editoriale Sette, 1984, pp. 7-11
- *Testa o croce?* in *Poesia della metamorfosi. Prospettive della poesia in Italia e nel mondo al passaggio degli anni '80*, a cura di Fabio Doplicher, Roma, Stilb, 1984, pp. 101-107
- *Il libro dei libri*, in «L'informatore librario», I (1985), p. 7
- (a cura di), *Controintervista: Giulio Cattaneo. Racconto d'un gesto. Inventare il vero*, *ibid.*, p. 20
- (a cura di), *Dossier Manzoni*, *ibid.*, II-III (1985), pp. 5-15
- *Il vecchio e il nuovo*, *ibid.*, p. 6
- (a cura di), *Controintervista: Sebastiano Vassalli. Il silenzio maledetto*, *ibid.*, p. 16
- *La città grida*, *ibid.*, IV (1985), p. 12
- *Lo Svevo liberato*, *ibid.*, p. 34
- *M. Kundera: duetto praghese*, *ibid.*, IX-X (1985), p. 25

- *Il colto e il crudo: ovvero la triste storia dei signori del Tempo*, in *Il mago, il cosmo, il teatro degli astri. Saggi sulla letteratura esoterica del Rinascimento*, a cura di Gianfranco Formichetti, Roma Bulzoni, 1985, pp. 219-227
- *If (Not, la nonna ha gli occhi grandi) Then... favole, computers e mondi possibili*, in «Studi Filosofici», VII - IX (1985-86), pp. 243 - 268
- *L'informatica e l'italianistica. Una panoramica e qualche spunto teorico*, in «Bollettino di Italianistica», V (1987), pp. 1 - 15
- *La metafora pietrificata. Studi sulle strutture narrative degli anni Trenta*, Roma, Bulzoni, 1987
- (a cura di), *Studi di codifica e trattamento automatico di testi*, ivi, 1987
- *Codice, testo e interpretazione*, *ibid.*, pp. 65-84
- (in collaborazione con Sandra Giuliani e Paolo Sensini), *SEB - sistema esperto per l'analisi di brani. Per un'analisi automatica di fiabe*, *ibid.*, pp.145-217
- *Le fiabe dentro il calcolatore*, in «Rivista IBM», II (1989), pp. 50 - 55
- (in collaborazione con Sandra Giuliani e Paolo Sensini), *La rappresentazione della conoscenza nello studio della narrativa*, in «Golem - Newsletter di tecnologie e processi formativi», II (1989), pp. 13-15
- *Il computer nella didattica della letteratura*, Roma, Carucci, 1990
- (in collaborazione con Silvana Cirillo), *Nel testo. Il testo letterario nell'Ottocento e nel Novecento*, Bergamo, Minerva Italica, 1990
- *Pirandello, la novella e il gioco del rovescio*, in «Rivista di studi pirandelliani», VI-VII (1991), pp. 73 - 85
- *Il genere narrativo tra analisi e generazione. Principi teorici e applicazioni computazionali*, in *Récit et informatique. Actes de la journée d'études*, a cura di Claude Cazalé, C.R.L.L.I., Université de Paris X - Nanterre, La Garenne-Colombes, Editions de l'Éspace Européen, 1991, pp. 53-66
- *Le concordanze dei «Canti Orfici»*, in *Dino Campana nel Novecento. Il progetto e l'opera*, a cura di Francesca Bernardini Napoletano, Roma, Officina Edizioni, 1992, pp. 132-137
- *Modellizzazione delle strutture narrative*, in AA. VV., *Calcolatori e scienze umane*, Milano, EtasLibri, 1992, pp. 302-314

- (in collaborazione con Tito Orlandi e Gianni Adamo), *L'applicazione dei metodi informatici negli studi umanistici: iniziative e realizzazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma*, in AA. VV., *L'Università e l'evoluzione delle tecnologie informatiche*, Brescia, CILEA, 1993
- (in collaborazione con Sandra Giuliani), *Una parola che non dice nulla. Le "novelle per un anno" di Luigi Pirandello: due letture critiche e un esperimento d'analisi computazionale*, in «Narrativa», IV (1993), pp. 87 – 89
- *La metafora interrotta. Effetti dell'oltre*, *ibid.*, pp. 117 – 136
- (in collaborazione con Sandra Giuliani), *La Rete Delle Formiche. Un'applicazione Di Sebnet*, *ibid.*, pp. 137 - 157
- *Letteratura modelli e computer. Manuale teorico-pratico per l'applicazione dell'informatica al lavoro letterario*, Roma, Euroma - La Goliardica, 1993
- *Metodologia informatica della ricerca bibliografica: strutture dell'informazione e modelli*, in *Bibliologia e informatica*, a cura di Enzo Esposito, Ravenna, Longo, 1994, pp. 99-114
- *Luigi Pirandello: Il fu Mattia Pascal. L'ombra e la sua voce*, in «FM Annali del Dipartimento di Italianistica», 1994 (ma 1995), (numero monografico dedicato a *Letteratura italiana e utopia*), pp. 111-131
- *Memoriale di Paolo Volponi in Letteratura Italiana. Le Opere*, diretta da Alberto Asor Rosa, IV. *Il Novecento*, II. *La ricerca letteraria*, Torino, Einaudi, 1996, pp. 729-769
- *La parola, la scrittura, il racconto, l'informatica*, in *Memoria del '900 letterario italiano. Scritture immagini voci*, a cura di Maria Ida Gaeta, Roma, Ediesse, 1996, pp. 139-156
- (in collaborazione con Serena Di Giacinto, Massimiliano Manganelli), *Bibliografia in Paolo Volponi. Il coraggio dell'utopia*, a cura di Massimo Raffaeli, Ancona, Transeuropa, 1997, pp. 153-171
- *Critica letteraria e nuove tecnologie*, in *Internet e le Muse. La rivoluzione digitale nella cultura umanistica*, a cura di Patrizia Nerozzi Bellman, Milano, Mimesis, 1997, pp. 55-73
- *Problemi di edizione elettronica di testi letterari. La letteratura nell'epoca delle nuove tecnologie*, in *Umanesimo & informatica. Le nuove frontiere della ricerca e*

della didattica nel campo degli studi letterari, Atti del Convegno, Trento 24 - 25 maggio 1996, a cura di Daniela Gruber e Patrik Pauletto, Fossombrone (Pesaro), Metauro, 1997, pp. 39-53

- *Il testo e il computer. Manuale di informatica per gli studi letterari*, Milano, Bruno Mondadori, 1997
- *La galassia von Neumann: il testo tra piombo e byte*, in AA. VV., *I nuovi orizzonti della filologia. Ecdotica, critica testuale, editoria scientifica e mezzi informatici elettronici*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1999, pp. 209-231
- (in collaborazione con Raul Mordenti e Antonio Zampolli), *La bella e la bestia (Italianistica e informatica)*, Torino, Tirrenia, 2000
- *Le applicazioni informatiche nella critica letteraria*, *ibid.*, pp. 11-32
- *La biblioteca virtuale: il problema della qualità del testo*, in *Archivi Letterari del '900*, a cura di Raffaella Castagnola, Firenze, Franco Cesati Editore, 2000, pp. 117-129
- *Cultura e letteratura del ventennio fascista*, in *Storia generale della letteratura italiana*, diretta da Nino Borsellino e Walter Pedullà, IX. *Il Novecento. Le forme del realismo*, Milano, Motta, 2000, pp. 282-307
- *Risorse linguistiche e letterarie in rete: l'esperienza di TIL*, in «Tradizione & Innovazione». *Linguistica e filologia italiana alle soglie di un nuovo millennio*, VI convegno internazionale, Gerhard-Marcator. Universitat Duisburg, 28 giugno - 2 luglio 2000, a cura del Comitato scientifico della SILFI, Duisburg, Universitat Duisburg, 2000, pp. 22-23
- *Researching and teaching literature in the digital era: the CRILet project*, in *New Media and the Humanities. Research and applications*, a cura di Domenico Fiormonte e Jonathan Usher, Oxford, Humanities Computing Unit, 2001, pp. 105-118